

Publicato il: 18 Gennaio 2019

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The promotion of reading at an early age in the family environment La promozione in età precoce della lettura nell'ambiente familiare

di Emilio Greco¹, Sarah Gobbo Carrer², Fabrizio Cedrone³

¹Dipartimento per la ricerca,
Università degli Studi Link Campus University, Roma
e.greco@unilink.it

²Educatrice Pedagogica
sarah_gc@hotmail.it

³Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva
Università degli Studi di Chieti-Pescara "G. d'Annunzio", Chieti
cedronefab@gmail.com

Abstract

Reading stories to preschool children in the family and offering them quality books lays a solid foundation for reading promotion. For this reason, the article aims to highlight how the family can and should be the privileged place to learn and to refine the level of emotional literacy and the ability to cooperate. Promoting the pleasure of reading as if it were a legacy from father to son can indeed raise the level of literacy of the new generations. Family reading, often and early, therefore favors the growth of the emotional relationship between adult who reads and child who listens, the child's cognitive development, his curiosity, learning to read and his success in reading at school.

Keywords: emergent literacy; promoting reading; reading education; reading aloud; family reading.

Abstract

Leggere in famiglia storie ai bambini in età prescolare e proporre loro libri di qualità, pone delle solide basi di promozione alla lettura. Per questo l'articolo mira a mettere luce su come la famiglia possa e debba rappresentare il luogo privilegiato dove apprendere e affinare il livello di alfabetizzazione emotiva e la capacità di cooperare. Promuovere il piacere della lettura come fosse una eredità di padre in figlio può infatti innalzare il livello di alfabetizzazione delle nuove generazioni. La lettura in famiglia, effettuata spesso e precocemente, favorisce dunque la crescita della relazione affettiva tra adulto che legge e bambino che ascolta, lo sviluppo cognitivo del bambino, la sua curiosità, l'apprendimento della lettura e il suo successo nella lettura a scuola.

Parole chiave: emergent literacy; promoting reading; reading education; reading aloud; family reading.

1. Introduzione

Il presente articolo tratta il tema dell'importanza di una educazione precoce alla lettura all'interno del nucleo familiare mettendo luce proprio su come dovrebbe essere tale lettura ad alta voce del genitore (o della figura di accudimento) al bambino. La lettura in età precoce, dove per precoce si intende quell'età prescolare nella quale non si sanno ancora decodificare o leggere le lettere, è una lettura fatta con il sentire emozioni attraverso le immagini o i colori, il materiale dell'oggetto libro o il suono che può produrre. Si tratta dunque di una lettura fondamentale per lo sviluppo cognitivo del bambino che va' per questo promossa attraverso l'amore che dà le giuste motivazioni al bambino per entrare nei diversi mondi delle letture e provare piacere. La lettura condivisa stimola la curiosità che, come argomenta la psicologa Levorato (2000), unita alle emozioni provate insieme, va' a generare l'interesse, fondamentale per reiterare la lettura e stimolare la conoscenza dei libri in proprio. La lettura ad alta voce del genitore al bambino infatti favorisce la sua crescita personale, consentendogli di ampliare le sue esperienze e la sua conoscenza del mondo: i bambini, non avendo ancora molti schemi mentali, proiettano su quello che non conoscono ciò che sanno e ricevere cure e attenzioni attraverso la lettura del genitore, agevola l'esplorazione del mondo e stimola la curiosità dell'oggetto libro. È necessario dunque dare la giusta importanza al ruolo fondamentale che possono avere i genitori durante la lettura ad alta voce ai loro figli creando, come fossero dei ponti, legami tra il loro bambino e il mondo e generando nel tempo consapevolezza. Il genitore, e in particolare la madre, rappresenta un modello di interazione con il testo e il suo comportamento verbale, nelle situazioni di lettura ad alta voce, risulta essenziale per sviluppare l'enciclopedia personale del bambino. Le conversazioni che coinvolgono i bambini offrono loro molte opportunità di ascoltare parole inusuali e di fare connessioni con quello che già sanno. Durante le letture sono perciò importantissime le occasioni di dialogo genitore-figlio, nelle quali il bambino è direttamente e attivamente coinvolto e non si limita ad essere un ascoltatore passivo. Attraverso l'ascoltarsi e il parlarsi, due vere e proprie competenze necessarie per imparare ad imparare, per instaurare rapporti e dunque per apprendere simultaneamente con la sfera cognitiva e la sfera emotiva, il bambino sviluppa e arricchisce il suo linguaggio e il genitore promuove efficacemente la lettura. Dunque leggere in famiglia storie ai bambini in età prescolare, con coinvolgimento e amore, e proporre loro libri di qualità, pone delle solide basi di promozione alla lettura: la famiglia rappresenta quindi il

luogo privilegiato dove apprendere e affinare il livello di alfabetizzazione emotiva e la capacità di cooperare. Avvicinare un bambino alla lettura non vuol dire solo promuovere conoscenze e cultura attraverso un abbraccio materno ma anche credere nella costruzione di un futuro migliore: il piacere della lettura, se trasmesso come fosse una eredità di padre in figlio, innalza il livello di alfabetizzazione delle nuove generazioni. Si può affermare così che “da come crescono e si formano i bambini possiamo pensare a una società futura più o meno libera e creativa” (Munari, 1977, pp. 121-122).

2. Leggere in età precoce

Durante la prima infanzia, secondo Jean Piaget, il bambino arriva a conoscere il mondo in modo *sensu-motorio*, costruendo le prime forme di conoscenza del tempo, dello spazio, del numero e della causalità secondo una sequenza virtualmente obbligata (Gardner, 2007). Il mondo viene infatti esplorato dai bambini attraverso tutti i recettori sensoriali quali la vista, l'udito, il tatto, l'olfatto e il gusto. Il bambino va' incontro alla realtà, non semplicemente raccogliendo stimoli, ma reagendo a essi e attivando meccanismi che sono alla base anche del processo di lettura quali il raccogliere dati della realtà, dare loro un senso e avere una reazione cognitiva, emotiva e comportamentale (Merletti e Paladin, 2012). È a partire dall'ottavo mese che il bambino nella relazione diadica con la madre accetta e anzi ricerca l'introduzione di oggetti, che possono essere anche libri, per comunicare con lei.

L'importanza della comunicazione metacognitiva è stata colta da Bruno Munari, uno dei primi a riflettere sul fatto che nel libro la parte scritta poteva anche non esserci poiché il *brain frame* (la forma alfabetica) fa parte di noi e anche se non ci sono le parole si può comunque leggere attraverso le forme e i colori. Su questa idea nascono così *I Prelibri*: dodici piccoli libri di diverso materiale che stimolano gesti mentali e letture sia lineari che intermittenti. Questi *Prelibri*, pubblicati per la prima volta da Danesi editori nel 1980, sono così definiti in quanto precedono i libri ovvero avvicinano e familiarizzano i bambini al mondo dei libri attraverso la manipolazione, il colore e il gioco.

Nell'albo illustrato *Libro!* di K. O'Connell George e M. Smith (2006) sono mostrati i diversi modi con cui un bambino interagisce con un libro ricevuto in dono nelle diverse fasi del suo sviluppo. Inizialmente l'approccio del bambino con i primi libri è quello di includerlo tra tanti altri oggetti-giochi da toccare e assaggiare. Col tempo, verso i quattordici-sedici mesi, l'interazione diviene di carattere fisico riuscendo il bambino a girare le pagine da solo. Il libro inizia ad avere allora la sua funzione di condivisione attraverso l'imitazione della lettura di cui il bambino è stato più volte destinatario. La prima cosa che un bambino impara, infatti, non è l'atto di leggere, ma è il gesto dell'atto che lo rassicura sapendo di compiacere i genitori (Pennac, 1993). Il libro può creare un rapporto (*imprinting*) col bambino-lettore che ora desidera restare anche da solo in sua compagnia, come farebbe d'altronde un adulto, e fatica a staccarsene come un vero oggetto transizionale (Merletti e Paladin, 2012). Il bambino di due anni non sa ancora leggere ma è già lettore di quel libro che ha imparato a sfogliare precedentemente, di cui conosce le immagini anche se non tutte le riconosce e con cui ha creato un vero legame affettivo. Il bambino si fa allora leggere la storia dal proprio genitore che lo accompagna a ritornare più volte sulle stesse immagini, ad avere conferme e a capire di più, e verifica in questa maniera anche

l'autenticità delle emozioni mostrate dal genitore che ha letto il libro per lui (Merletti e Paladin, 2012).

Perché avvenga una comprensione è necessario che il bambino disponga di un insieme di conoscenze del mondo che gli consentono di attribuire significato all'informazione (Levorato, 2000). Le conoscenze apprese con le esperienze, l'imitazione, l'ascolto e l'osservazione, modificano la forma mentis del bambino; attraverso la lettura il bambino cresce, modella il suo pensiero che si fa sempre meno rigido, prova emozioni nuove e le sperimenta, sviluppa capacità attentive e impara sempre più vocaboli indispensabili per esprimersi e farsi capire.

3. La valenza della lettura nello sviluppo cognitivo del bambino

Fra i sei e i nove mesi, come si è già accennato, il bambino possiede già le competenze per avviare un'interazione con l'adulto centrata su un oggetto esterno come può essere per esempio un libro che facilita la conoscenza e l'interazione del e col mondo (Levorato, 2000). Il vocabolario di un bambino di tre anni è fortemente correlato alla quantità e alla varietà di parole ascoltate a otto mesi di vita e infatti, in contesti svantaggiati dal punto di vista culturale, i bambini sono esposti a circa trenta milioni di parole in meno rispetto ai loro coetanei. La lettura ad alta voce in epoca precoce dunque non solo stimola lo sviluppo del linguaggio e le abilità cognitive ma favorisce nei bambini la motivazione, la curiosità e la memoria; tutte funzioni che vengono a comporre il bagaglio intellettuale ed emotivo complessivo del bambino (Merletti, 1999).

Il direttore del centro per le neuroscienze *Brain* dell'Università di Trieste, Pier Paolo Battaglini, sostiene che nei primi quattro anni di un individuo si raggiunge il picco di connessioni fra i neuroni (sinapsi) che diminuiscono con l'età adulta mantenendo solo quelle più importanti¹. Esiste quindi una *finestra di opportunità* durante la quale gli effetti della stimolazione ambientale sullo sviluppo della struttura cerebrale e sulle sue funzioni sono massimali, e questo vale in particolar modo per quanto riguarda le funzioni legate al linguaggio. Tali sinapsi si sviluppano nei primissimi anni di vita ed è quindi cruciale intervenire precocemente perché è su questo *hardware* che si vengono a collocare e stabilizzare le informazioni che sono la base dell'apprendimento e che dipendono dal tipo di stimolazioni che il bambino riceve².

Gli effetti di stimolazioni cognitive nei primi tre anni di vita sono infatti rilevabili anche a molti anni di distanza in termini di *emergent literacy* e di sviluppo intellettuale complessivo. Il termine *emergent literacy* indica l'insieme delle abilità, conoscenze e atteggiamenti considerati precursori delle forme convenzionali di lettura e scrittura e si basa sul concetto che l'alfabetizzazione costituisca un processo che ha origine già nella prima infanzia piuttosto che un fenomeno che compare all'interno della scuola (Del Carlo, 2012). Dagli studi più recenti della psicologia dello sviluppo emerge infatti l'ipotesi che considera la mente del bambino e il suo pensiero narrativo in grado di penetrare il sistema della lingua scritta e di quella orale ancor prima di padroneggiare i meccanismi di decifrazione (Moretti, 1993).

¹ <http://rassagnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2011/08/24SIB3132.PDF>.

² www.parlamento.it/documenti/repository/.../290108_MALGAROLI.pdf.

Poiché il bambino proietta tutto ciò che conosce, e che dunque sa, su tutto quello che non ancora conosce, avendo la convinzione che ogni cosa abbia le sue qualità, il genitore deve fare in modo che il figlio memorizzi più dati possibili per permettergli di fare più relazioni possibili e sapere affrontare i problemi ogni volta che gli si presenteranno (Munari, 1977). Munari affermava: “Nei primi anni della sua vita, l’individuo si forma e resterà tale per tutta la sua vita. Dipende dagli educatori se questa persona sarà poi una persona creativa o se sarà un semplice ripetitore di codici. Dipende da questi primissimi anni, dall’esperienza e dalla memorizzazione dei dati, se l’individuo sarà libero o condizionato. Gli adulti dovrebbero rendersi conto di questa grandissima responsabilità dalla quale dipende il futuro della società umana” (Munari, 1977, p. 35). Se il bambino ha la possibilità di avere dei genitori che leggono e che leggono per lui, si attivano processi di auto-apprendimento legati alla forza motivazionale, chiamata dalla Cardarelo (2004) *motivazione intrinseca*, che il bambino ha dentro di sé e che esprime con la curiosità.

Dunque, attraverso l’esperienza mediata dall’adulto, il bambino si appropria di una serie di competenze e abilità che costituiscono i presupposti per il successivo autonomo apprendimento della lettura e della scrittura. Un’azione come la lettura ad alta voce infatti, se praticata con continuità e nei modi adeguati alle tappe evolutive dei bambini, è in grado di influenzare lo sviluppo delle competenze fonologiche e l’accrescimento del vocabolario del bambino. Un bambino, che dunque non ha avuto molte occasioni di ascoltare tante storie, sia lette che raccontate, non si è costruito fra i tre e i sette anni uno schema delle storie, e per questo troverà maggiori difficoltà a raccontare la propria esperienza, a strutturare la realtà in unità temporali significative e a mettere insieme i fatti attribuendo loro un ordine (Merletti e Paladin, 2012). Da molteplici ricerche americane, effettuate a partire dai primi anni ‘90 sulla promozione della lettura in età precoce, è emerso infatti che i bambini, ai quali veniva letto fin dal primo anno di vita con una certa continuità, avevano uno sviluppo del linguaggio maggiore, sia recettivo che espressivo, e incontravano anche meno difficoltà nell’apprendimento della lettura (Manetti, 2011). Dunque la famiglia deve promuovere la lettura ai propri figli come fonte di piacere e creare la giusta atmosfera, che attraverso i suoni e la musicalità delle parole, induce il bambino a creare con il libro un rapporto empatico ed emozionale. Il genitore deve “comunicare empaticamente [al proprio figlio] l’entusiasmo della lettura” (Cardarelo, 2004, p. 23).

4. La promozione della lettura

Diversi studi hanno dimostrato come la voce della mamma fosse ascoltata dal bambino e dunque riconosciuta già durante la gestazione. Con la collaborazione del Comune di Cagliari, nel 2002 dalla libreria *Tuttestorie* il libro *Mammalingua* di Bruno Tognolini e Pia Valentini è stato donato per quattro anni ad ogni nuovo bambino nato in quella città con l’obiettivo, attraverso ventuno filastrocche per ogni lettera dell’alfabeto rivolte alle mamme, di regalare ai bambini la musicalità delle parole pronunciate dalla voce della mamma, come un canto di una balena (Merletti e Paladin, 2012) poiché leggere fa bene al bambino piccolissimo, quando è ancora nel grembo della mamma, che attraverso quel racconto, intesse i fili di un legame affettivo che si costruirà (Ogna, 2010).

Il progetto italiano più significativo, che si occupa dello sviluppo del bambino da zero a cinque anni in rapporto alla lettura e ai libri nel contesto delle relazioni familiari e sociali, è *Nati per Leggere*. Questo progetto, avviato nel 1999, fa parte di una rete internazionale di programmi di promozione della lettura precoce come il *Reach out and read* promosso dai pediatri statunitensi ed è frutto della collaborazione tra bibliotecari e pediatri tramite l'Associazione culturale pediatri, l'Associazione italiana biblioteche e il Centro per la salute del bambino, mirata a coinvolgere i genitori in quella che si auspica possa diventare una consuetudine familiare; leggere ai propri figli. Trascorrere del tempo insieme, leggere, sfogliare e commentare le immagini di un libro che piace e aggancia l'interesse sia del bambino sia dell'adulto produce aumento di attenzione e curiosità, sviluppa il piacere della ricerca e avvicina all'altro, compreso il diverso da sé. Il logo di *Nati per leggere*, disegnato dal famoso fumettista e disegnatore Tullio Altan, sintetizza in modo mirabile la filosofia del progetto. L'immagine mostra infatti un abbraccio materno che sostiene confortevolmente e in maniera corretta il bambino. Il libro è privo di parole quasi ad indicare che il libro sia in realtà la voce stessa della mamma che racconta, legge, nomina e ripete. La questione all'attenzione di *Nati per Leggere* riguarda come rendere possibile e frequente l'incontro con i libri e la lettura da parte delle numerose famiglie italiane che non hanno l'abitudine di leggere, dal momento che solo il 45% degli italiani di età superiore ai sei anni dichiara di avere letto almeno un libro all'anno e i lettori di un solo libro all'anno sono ben lontani dall'aver interiorizzato un rapporto significativo con la lettura³. I primi risultati degli interventi messi in atto da tale progetto sono stati pubblicati nel 2006 nei Quaderni ACP (Associazione Culturale Pediatri) dove si trae l'indicazione che l'attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia risulta essere intorno al 20% con importanti differenze tra Sud con il 10%, Centro con il 20% e Nord Italia con il 30% (Ronfani, 2006).

In Italia è attivo per questo anche il progetto *Leggere per crescere* promosso nel 2001 dalla sezione Responsabilità sociale di GlaxoSmithKline in collaborazione con la Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) Veneto e successivamente adottato dalla FIMP Nazionale. Diffuso in quattordici Regioni italiane, questo progetto ha sviluppato iniziative di formazione dirette ai pediatri e al personale dei nidi e scuole d'infanzia e fornisce tutt'ora materiale di supporto alla lettura ad alta voce e una pubblicazione periodica gratuita alle famiglie, alle biblioteche e ai pediatri che lo richiedano tramite il sito⁴.

Tra gli obiettivi di *Nati per Leggere* vi è anche l'iniziativa *Genitori Più* volta a rendere i genitori i veri protagonisti della salute dei propri figli fin dal concepimento. Tra le sette principali azioni pratiche che, nell'ambito della salute perinatale e infantile, sono considerate prioritarie, vi è anche la promozione della lettura ad alta voce effettuata in famiglia. Questa pratica, se fatta spesso e precocemente, favorisce una speciale intimità tra adulto che legge e bambino che ascolta, agevola lo sviluppo cognitivo del bambino, mette le basi per l'apprendimento futuro e dunque per il successo della lettura a scuola e per lo sviluppo del linguaggio verbale⁵.

³ <http://www.natiperleggere.it>.

⁴ www.leggerepercrescere.it.

⁵ http://www.genitoripiu.it/documents/uploads/manuale_2010/GenitoriPiu_manuale.pdf.

Prima che la lettura possa iniziare però essenziali sono: la scelta del libro che deve essere di qualità e idoneo con l'età del bambino e il gusto di quest'ultimo che, seppur piccolo, ha delle preferenze che sono un buon punto di partenza (Filograsso, 2012). Il bambino va' quindi motivato alla lettura attraverso incontri positivi con i libri, senza coercizione, attraverso il passaggio graduale dall'immagine al testo scritto e il ricorso ad una lettura alternata dove l'adulto legge il testo e il bambino l'illustrazione (Moretti, 1993). L'illustrazione infatti ha un elevato ruolo motivazionale, specie nella *fase di entrata* alla lettura, che, insieme alla storia raccontata dal genitore, deve creare nel bambino l'aspettativa del *come andrà a finire* per stimolargli l'interesse e la curiosità e mantenere vivo, successivamente, il desiderio di riascoltare il proprio genitore leggere che, attraverso la voce e il calore della propria attenzione e vicinanza, lo motiva ancor di più a ricercare quel momento magico e a riproporlo, prima come gioco e poi come consuetudine, lungo l'arco della sua vita.

5. La motivazione alla lettura

L'atto della lettura non è spontaneo ma va' appreso e interiorizzato. Esso richiede uno stato mentale caratterizzato da una motivazione a continuare intenzionalmente quell'attività, con investimento attentivo e coinvolgimento emotivo (Filograsso, 2012). Dunque è il genitore che, attraverso la lettura intesa non come mera attività ma come tempo ben speso con il proprio figlio, rafforza la relazione e diviene per lui "un iniziatore, colui che apre il mondo" (Ferrieri, 2011). Il genitore diviene il narratore che, come spiega bene Daniel Pennac (1993), stimola nel bambino il suo appetito di lettore. L'uso precoce del libro è da considerare come un'occasione per creare situazioni piacevoli, per sollecitare motivazioni e per affinare competenze emozionali e cognitive nel bambino. Il comportamento dei genitori dovrebbe dunque risultare incoraggiante, volto a sviluppare autostima, fiducia, sicurezza e capacità di cooperare e sviluppare attività (Filograsso, 2012). Il genitore dovrebbe inoltre in prima persona desiderare di leggere al proprio figlio e farlo in maniera gratuita, anche se gli viene chiesto di leggere sempre la solita storia.

Leggere insieme è un atto di condivisione e di apertura verso l'altro e la rilettura del genitore, di un testo conosciuto per il bambino che ascolta, è una prova sempre nuova e rassicurante di un amore instancabile. Dietro la richiesta *Ancora, ancora...* del bambino, si cela infatti il pensiero intimo: "Dobbiamo proprio volerci bene, noi due, per accontentarci di quest'unica storia ripetuta all'infinito!" (D. Pennac, 1993, p. 43). La lettura del genitore al bambino fa sentire a quest'ultimo il loro rapporto, lo motiva a desiderare quel momento e lo stimola a riproporlo come gioco simbolico ai peluche preferiti o al migliore amico. Tra le variabili che influenzano la motivazione alla lettura vi sono dunque la disponibilità di libri nell'ambito familiare, la presenza di genitori o fratelli che leggono con una certa frequenza e la disponibilità di questi a raccontare storie orali e a leggere ad alta voce racconti ai propri figli (Moretti, 1993). Per motivare un bambino a leggere indispensabile è anche la qualità del libro che si sceglie e, specie nei primi approcci di lettura, un ruolo motivazionale importante l'ha l'illustrazione d'autore che ha la capacità di sollecitare l'interesse del lettore e aiuta ad attivare l'immaginazione personale (Moretti, 1993). L'adulto ha sul bambino, quando legge o gioca con lui, il vantaggio di disporre di un'esperienza più vasta e di poter per questo spaziare più lontano con l'immaginazione (Rodari, 1973). Leggere ad alta voce al proprio bambino è per questo un'attività motivante e di

promozione alla lettura che stimola la capacità inventiva del bambino, gli dà l'opportunità di aprirsi a nuovi orizzonti e gli consegna nuovi strumenti di conoscenza e di gioco.

6. Conclusioni

Stimolare il piacere della lettura è dunque fondamentale per la promozione della stessa e per sviluppare e arricchire il linguaggio attraverso l'ascoltarsi e il parlarsi; due vere e proprie competenze necessarie per imparare ad imparare, per instaurare rapporti e dunque per apprendere simultaneamente con la sfera cognitiva e la sfera emotiva.

Leggere libri di qualità con i propri figli, inoltre, è una occasione per i genitori di creare un ambiente inclusivo a casa e aperto al dialogo, e di dar loro, attraverso l'affettività che trapela durante una lettura condivisa, esperienze di vita che presto o tardi sperimenteranno.

David Ausebel (1995) sostiene che la quantità delle informazioni che ricordiamo dipende principalmente dal grado di significatività del processo di apprendimento. Quando si ascolta o si legge qualcosa di nuovo, infatti, i nuovi concetti assumono significato se si integrano con le conoscenze precedenti. I bambini, non avendo ancora molti schemi mentali o script, proiettano su quello che non conoscono ciò che sanno e, ricevere cure e attenzioni attraverso la lettura del genitore, che è l'immagine ontologica della sicurezza, agevola l'esplorazione del mondo e stimola la curiosità dell'oggetto libro. Dunque l'attività che viene svolta insieme dal genitore e dal bambino (in questo caso l'attività della lettura), molto probabilmente, se praticata sistematicamente e mai in maniera direttiva, può divenire un buon modello per il bambino da riproporre in futuro. Sono dunque tracce di memoria che contribuiscono a indurre i bambini, ormai adulti, a perpetuare ciò che hanno imparato dai loro genitori e a riproporre la lettura ad alta voce con i propri figli e, gli stessi genitori, ormai anziani, a continuarla con i propri nipoti, dando vita ad una catena infinita che, utopisticamente, se mai spezzata, crea lettori consapevoli e buoni cittadini.

Maryanne Wolf (2012) riporta alcune ricerche che mostrano una stretta relazione tra la deprivazione linguistica e ambienti depauperati. I bambini cresciuti in ambienti linguisticamente poveri ascoltano infatti milioni di parole in meno rispetto ad altri bambini cresciuti in ambienti più stimolanti. La così detta *word poverty* però va ben oltre ciò che il bambino ascolta poiché oltre all'ascolto di un'ampia gamma di linguaggi e di usi del linguaggio, influenzano cognitivamente il bambino anche la stessa disponibilità di libri a casa e la fruizione di testi di tipologie diverse.

L'ambiente in cui si cresce può per questo essere già di per sé una buona base per favorire la nascita del piacere della lettura nel bambino e dunque ancor di più leggere in famiglia. Le famiglie dove ci sono e si leggono libri dimostrano di sviluppare maggiori competenze personali e sociali. L'abitudine alla lettura in famiglia ai bambini piccoli può quindi essere considerata un'importante capacità genitoriale che accresce il "capitale sociale" della famiglia (cioè l'insieme delle relazioni sociali intra ed extrafamiliari) e fa crescere la relazione genitori-figli, essendo occasione di rapporto e di contatto anche fisico. Il "capitale sociale" della famiglia può avere dunque un impatto importante sul benessere e sullo sviluppo dei bambini, specie nelle famiglie con risorse finanziarie e livelli educativi ridotti.

Leggere in famiglia storie ai bambini in età prescolare, con coinvolgimento e amore, e proporre loro libri di qualità, pone delle solide basi di promozione alla lettura: la famiglia rappresenta quindi il luogo privilegiato dove apprendere e affinare il livello di alfabetizzazione emotiva e la capacità di cooperare. La lettura ad alta voce in età precoce dunque non solo stimola lo sviluppo del linguaggio e le abilità cognitive ma favorisce nei bambini la motivazione, la curiosità e la memoria; tutte funzioni che vengono a comporre il bagaglio intellettuale ed emotivo complessivo del bambino. Avvicinare un bambino alla lettura non vuol dire solo promuovere conoscenze e cultura ma anche credere nella costruzione di un futuro migliore: il piacere della lettura, se trasmesso come fosse una eredità di padre in figlio, innalza infatti il livello di alfabetizzazione delle nuove generazioni.

Il bambino va' quindi motivato alla lettura attraverso incontri positivi con i libri, senza coercizione, attraverso il passaggio graduale dall'immagine al testo scritto e il ricorso ad una lettura alternata dove l'adulto legge il testo e il bambino l'illustrazione. L'uso precoce del libro è da considerare come un'occasione per creare situazioni piacevoli, per sollecitare motivazioni e per affinare competenze emozionali e cognitive nel bambino.

Il comportamento dei genitori dovrebbe dunque risultare incoraggiante, volto a sviluppare autostima, fiducia, sicurezza e capacità di cooperare e sviluppare attività. Il genitore dovrebbe inoltre in prima persona desiderare di leggere al proprio figlio e farlo in maniera gratuita anche se gli viene chiesto di leggere sempre la solita storia. Il genitore che legge invece non deve essere solo un buon lettore ma deve essere un buon ascoltatore e deve quindi cogliere l'esprimersi del proprio bambino per poter successivamente sperare di farsi ascoltare e mantenere susseguentemente vivo l'interesse precedentemente stimolato. Il libro e il racconto sono dunque strumenti che avvicinano fisicamente e affettivamente genitore e figlio più di qualsiasi altro strumento.

Oltre alla voce hanno un ruolo importante anche le espressioni del viso di chi legge; la mimica e l'uso della voce propongono un modo di esperire il testo che implicitamente suggerisce al bambino modi di sentire e capire la storia e la capacità dell'adulto di attivare la partecipazione del bambino e il suo coinvolgimento sono perciò decisivi non solo per la creazione di un clima piacevole ma anche per le acquisizioni alfabetizzanti.

I bambini dovrebbero essere coccolati attraverso la lettura, bisogna rispettare i loro tempi e far sì che la lettura sia sempre un'esperienza piacevole sia per l'adulto che per il bambino. Leggere dovrebbe essere un atto volontario in quanto piacevole e costruttivo che dunque necessita di un ambiente adeguato e dei suoi tempi, compresi quelli della *ripetizione*.

Attraverso i libri si può parlare di tutto coi propri figli e, attraverso una lettura interattiva, instaurare con loro un dialogo aperto e sincero ponendo così le basi per un dialogo futuro maturo e costruttivo. L'ascolto del bambino di una lettura ad alta voce insegna così ad organizzare il pensiero per comunicarlo: il bambino impara l'uso corretto delle denominazioni di personaggi e delle loro caratteristiche e racconta le vicende attraverso collegamenti causali e temporali.

Dunque bisogna leggere ai propri figli per regalare loro la gioia di riflettere su ciò che sono stati, su ciò che sono e ciò che diventeranno. “Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra – che già viviamo – e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi” (Pavese, 1952).

Riferimenti bibliografici:

Ausebel D. (1995), *Educazione e processi cognitivi*, Milano: Franco Angeli.

Cardarello R. (2004), *Storie facili e storie difficili. Valutare i libri per bambini*, Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior, p. 23.

Del Carlo S. (2012), *Bella Becca. Libri per l'infanzia e modi di leggere degli adulti*, Bergamo: Edizioni Junior, pp. 13-14.

Ferrieri L. (2011), *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*, Milano: Editrice Bibliografica, p. 40.

Filograsso L., Viola T.V. (2012), *Oltre i confini del libro*, Roma. Armando, pp. 20-145.

Gardner H. (2007), *Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Milano: Feltrinelli, p. 36.

Levorato M.C. (2000), *Le emozioni della lettura*, Bologna: il Mulino, pp. 12-19.

Manetti S., Panza C., Tamburlini G. (2011), *Strumenti per i pediatri delle cure primarie*, "Medico e bambino", n. 3, p. 167.

Merletti R.V. (1999), *Leggere ad alta voce e raccontar storie: ben più di un passatempo*, "Quaderni ACP", (6), pp. 6-7.

Merletti R.V., Paladin L. (2012), *Libro fammi grande*, Idest, pp. 11-77.

Moretti G. (1993), *Il piacere della lettura. Seduzione e comprensione del testo nella scuola dell'obbligo*, Roma: Anicia, pp. 15-42.

Munari B. (1977), *Fantasia*, Roma-Bari: Editori Laterza, pp. 30-122.

Munari B. (2011), *I Prelibri*, Corraini Editore.

O'Connell K.G., Smith M. (2006), *Libro!*, Interlinea.

Ogna L. (2010), *Leggere in famiglia: coltivare, sostenere e condividere una passione*, Brescia: La Scuola.

Pavese C. (1952), *Il mestiere di vivere. Diario 1935-1950*, Torino: Einaudi.

Pennac D. (1993), *Come un romanzo*, Roma: Feltrinelli, pp. 34-43.

Rodari G. (1973), *Grammatica della fantasia*, Torino: Einaudi, p. 106.

Ronfani L. (2006), *La promozione della lettura ad alta voce in Italia: valutazione dell'efficacia del progetto Nati per Leggere*, "Quaderni ACP", n. 13, pp. 187-194.

Tognolini B., Valentini P. (2002), *Mammalingua. Ventuno filastrocche per neonati e per la voce delle mamme*, Cagliari: edizioni Tuttestorie.

Wolf M. (2012), *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano: Vita e Pensiero.